

Publicazioni. Due volumi

Nel terzo settore le alleanze fanno la forza

Carlo Giorgi

Due ricerche importanti. Le ha pubblicate il Forum nazionale del terzo settore con l'intento di far emergere le potenzialità del no profit italiano e con la speranza di suscitare un dibattito sul ruolo sociale che questo mondo potrebbe assumere in futuro. La prima pubblicazione è uno studio, finanziato da un contributo di Fondazione Cariplo, dal titolo «Le reti del terzo settore»; il secondo lavoro - «Le sfide dell'Italia che investe sul futuro» - è un volume programmatico, un libro verde, come lo hanno voluto definire gli autori per distinguersi dal recente "libro bianco" governativo del Welfare.

Legami solidi

La ricerca sulle reti del terzo settore si propone di studiare una delle caratteristiche del no profit: la capacità di fare "rete" e di mantenere rapporti stabili e solidi attraverso legami paritari o rappresentativi. Associazioni di volontariato, cooperative, federazioni di enti sono spesso unite da rapporti di collaborazione; fioriscono tavoli di lavoro, gruppetti, comitati che si riuniscono localmente o a livello nazionale, per dibattere o risolvere problemi. Lo stesso Forum del terzo settore conta 75 grandi reti; 53 di esse, con oltre 94 mila enti di base, 350 mila lavoratori, 1,6 milioni di volontari (e un movimento economico pari a 8 miliardi di euro) hanno partecipato alla ricerca.

«I risultati indicano che il terzo settore non è un pulviscolo inconsistente - spiega Andrea Olivero, portavoce del Forum -. Proprio la capacità di fare rete consente di affrontare i problemi con maggiore solidità e di agevolare i soggetti più fragili. Dalla ricerca emerge che le reti che

hanno alle spalle organizzazioni storiche, come Acli, Arci o Compagnia delle Opere, stanno reggendo la crisi in numeri assoluti e hanno dimostrato di saper crescere e rigenerarsi. Siamo convinti che il modello della rete potrebbe essere trasferito anche in altri ambiti della società».

La ricerca mette in luce anche due punti critici. Innanzitutto la percezione che esiste una separazione tra istituzioni pubbliche e terzo settore; l'idea, cioè, di non essere considerati interlocutori credibili da diversi amministratori. In secondo luogo, anche una certa incomprensione e distanza di comportamenti dalla maggioranza della società civile. «Un lavoro fondamentale è quello di far conoscere il valore del terzo settore - continua Olivero -. Spesso veniamo intesi come semplice soggetto di welfare, quando invece siamo impegnati in ambito educativo, culturale, economico e di integrazione».

Il libro verde

Proprio per aumentare la conoscenza del terzo settore nasce il "libro verde", una novantina di pagine in cui il terzo settore è presentato per numeri e ambiti di intervento. Obiettivo: dare spunti di riflessione capaci di sviluppare lo studio e un vivace dibattito, per un periodo di alcuni mesi. L'idea è che, dopo la lettura, i soggetti del no profit diano il loro contributo rispetto a quello che dovrebbe essere il futuro ruolo del terzo settore, indicando anche le buone pratiche utili alla costruzione di una società migliore. Riflessioni e proposte possono essere inviate a forum@forumterzosettore.it. Al termine del dibattito, le proposte saranno raccolte in una nuova pubblicazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

